

Zineb Aboudair

Zineb, originaria del Marocco, vive in Italia da dieci anni, è specializzata in etnoclinica e lavora come mediatrice interculturale nelle scuole, negli ospedali, nelle cooperative e per numerosi progetti culturali e di integrazione sul territorio.

ZINEB: Non è facile che uno debba raccontare cose private, una cosa che gli fa male dentro. Già è difficile raccontarlo a uno psicologo, immaginati che appena entra trova un'altra persona, può essere dello stesso paese, per esempio un marocchino trova una mediatrice marocchina che parla lo stesso dialetto, si trova un pochino in difficoltà. Ma ogni persona non vuole scoprirsi del tutto davanti a altre persone. E lì ho imparato come devo conquistare subito la fiducia, come devo far capire a quella persona che io sono qua come una mediatrice, non è che devo tradurre letteralmente.

ALBERICA: Per te è difficile emotivamente, come mediatrice, essere fra due mondi?

ZINEB: All'inizio è stato molto difficile perché ho lavorato di più con i ragazzi giovani, con i minorenni. Abbiamo lavorato anche nelle scuole con degli psicologi, quindi all'inizio è stato molto difficile staccarmi dalle storie degli altri, ma piano piano ho imparato come devo gestirmi quando uno racconta una storia che mi tocca. Devo sapere gestire anche io i miei sentimenti. Devo fare conto che lì sono una mediatrice, sono un ponte dove passano le informazioni degli altri. Non devo sentire nulla. Però è difficile.

ZINEB: La gente non si fida, soprattutto noi abitiamo in una zona un po' piccola. Quindi hanno sempre paura che qualcuno sa i loro pettegolezzi e queste cose. Alcune volte alcune persone hanno rifiutato, per esempio dicono che non vogliono Zineb come mediatrice perché è della zona, e cercano una persona un po' fuori zona che non conosce né loro né la loro famiglia. E questa cosa io l'accetto tranquillamente, perché capisco che non è facile per qualsiasi persona andare a raccontare delle cose molto molto molto personali davanti a gente che conosce in città, e non c'è un rapporto di amicizia né niente, e la trovi lì come mediatrice.

Tanti poi non conoscono veramente il ruolo della mediatrice, tanti la chiamano una 'traduttrice', anche nella lingua arabo-marocchini dicono 'questa traduce'. Io spiego sempre, quando c'è modo, spiego che non sono una traduttrice, ma sono una mediatrice anche culturale.

ALBERICA: Come definisci il ruolo della mediatrice? Come lo spieghi tu?

ZINEB: La mediatrice media la lingua con la cultura. Perché per esempio per alcune cose possiamo essere simili, l'italiano e il marocchino, ma se non si parla della cultura e della lingua nello stesso momento, se non si collegano, uno non può capire. Anche nella religione, per esempio: se io vengo e ti parlo della mia religione senza che ti spiego anche la cultura che c'è dietro, non puoi capire la mia religione, dici 'questa è una cosa strana'; ma se ti parlo anche della cultura, lì puoi comprendermi. Soprattutto da italiano, perché gli italiani sono molto legati alla loro cultura e anche alla loro religione, se anche non la praticano, ma sono molto legati. Quindi una completa all'altra, la lingua e la cultura.

ALBERICA: Quali sono delle cose che fai fatica a volte a mediare, delle differenze che sono un po' difficili da spiegare, da una parte e dall'altra?

ZINEB: All'inizio la cosa che è stata molto difficile per me da mediare è quando uno inizia a parlare del suo stato d'animo. Proprio far arrivare quello che dice la persona, perché alcune volte, per esempio, quando parli con un italiano, ci sono dei gesti, c'è anche il linguaggio non verbale. Per la persona che sta parlando del suo stato d'animo, lì c'è in mezzo anche il suo linguaggio non verbale, e io devo stare attenta anche a questo. E lì devo portare tutto, devo portare quello verbale e quello non verbale per far arrivare tutto allo psicologo, fargli capire tutto quello che sente la persona, in quale situazione sta. Perché altrimenti lo psicologo cosa può capire, se io traduco letteralmente non l'aiuto, saranno chiacchiere e basta, non sarà una cosa troppo profonda.

ALBERICA: Per te, come donna marocchina in Italia che fa la mediatrice, hai avuto difficoltà a trovare la tua identità?

ZINEB: All'inizio per me la donna immigrata è come un quadro, come un telo colorato, già colorato nel suo paese, colorato con le sue nostalgie, colorato con la sua cultura, tutti i colori. Questo telo o questo quadro, quando si viaggia in un altro paese, se non sai mischiare tutti i colori che trovi nel tuo quadro, non avrai un bel quadro alla fine. Non so se mi hai capito. Io la vedo così. Vedo la donna immigrata come un quadro colorato: quando va in un altro paese deve aggiungere altri colori. E lì

devi sapere trovare quell'equilibrio tra i colori. Quando uno la vede, trova un bel quadro che c'è lì davanti ai suoi occhi.

La difficoltà? Può darsi che sembri un po' strano, ma sinceramente non c'è stata nessuna difficoltà, dall'inizio. Non so come, perché alcune volte mi dico, ma come sono riuscita a integrarmi? Non lo so, è una cosa... Può darsi che sia stata la mia esperienza in Marocco, siccome ero sempre attiva, ho fatto di tutto, soprattutto con i miei cugini che facevano questi lavori, queste cose, quando c'era una vacanza scolastica, subito mi fanno iscrivere... Sì, perché è un carattere che già ce l'avevo. Quando sono arrivata qua, io sono arrivata qua molto giovane, sono cresciuta anche qua, la mia personalità è cresciuta anche qua. Nello stesso tempo ho mantenuto quello che avevo prima. Ho cercato di mantenere quell'equilibrio tra due culture, tra due cose.

Come la vedo io, gli italiani si somigliano molto ai marocchini. Sembra un po' strano, ma per me è come la vedo, perché io parlo tanto con gli italiani sulla cultura, sulle religioni, voglio capire come funziona anche da voi. Quando parlo con voi trovo tanta somiglianza, tanta. Abbiamo delle cose differenti, ma la base è quella. Ci teniamo molto alla nostra cultura, alla famiglia, alla religione, a tante cose. Quindi quei punti che una persona deve avere nella vita, anche voi ce l'avete, e anche i marocchini ce l'hanno.